

## LA PORVERINA

commedia in due atti in vernacolo pisano di Giorgio Casini

### Personaggi

FIORAVANTE - fissato sui topi

AMALIA - fissata sui quattrini

AMPELIA - fissata Tivvù

MASSIMINO - fissato sui polli

VITO - fissato sui libri

L'azione succede ai nostri tempi, in casa di Fioravante, fra topi, teleromanzi, penne di pollo, soldi e... gorilla.

### PRIMO ATTO

Stanza soggiorno-ingresso in casa di Fioravante.

Due porte: a destra verso l'interno dell'abitazione, a sinistra verso le scale.

Arredamento sobrio, addirittura modesto.

#### SCENA 1 - FIORAVANTE, AMPELIA

FIORAVANTE- (Di dentro) Vieni fòri!... Se t'agguanto ci faccio le salicce!  
(Entra con una scopa in mano. Capo famiglia, non riesce mai a imporre la propria autorità). Ti voglio dà' una granatata da fattici rimané' citrullo!... Vieni fòri, se hai coraggio!... Se mi riesce d'agguantarti, ti cavo le budella, te le lesso e te le faccio mangià'... figliol d'un gatto! Ma ti ci 'ntoppo, eh! Allora me le paghi tutt'assieme!

AMPELIA- (Sorella di Fioravante: nubile, mezza età, accanita telespettatrice. Entra a metà battuta, osserva non vista) O Fioravante, o cos'hai da urlà' tanto? Ti si sente di fondo le scale. Stai un po' bonino, sennò fai corre' gente.

FIORAVANTE- Ma come si fa a sta' carmi! Finché 'un l'ho ammazzato 'un son tranquillo! Lì, lì lo voglio vedé' per la terra a panciallaria, a tirà' l'urtima pedata. Gni voglio dà' l'urtima granatata prima che mòia!

AMPELIA- O mamma mia! Ma così mi fai paura! Fioravante, Fiore... Fiorellino... Dimmelo a me che son la tu' sorella, la tu' Ampelia: con chi ce l'hai?... Bada; se ammazzi qualcuno e ti stiocono in galera io, a portatti il fagottino della merenda, non ci vengo. Mi vergogno!... Me n'andrò lontana, dove nessuno saprà che sono la sorella d'un assassino...

FIORAVANTE- Stai tranquilla: in galera 'un mi ci mettano.. Mi danno la medaglia, se gli metto le mani addosso a quel figliaccio d'un serpente!... Ma ce lo becco, eh! Tanto l'ho scoperto di dove viene. A costo di facci nottata, ci monto la guardia 'olla granata 'n mano, lo faccio a pezzettini!

AMPELIA- Via, Fiore, 'un ti ci mette' ne' pelaghi. Se hai scoperto il covo de' banditi, facci andà' la pulizia. Chiama 'r centotredici... o sennò il tenente 'Olombo, Maiami Vaice, ll'ispettore Dèrricche... L'altra sera ho visto un filme, c'ho pianto tanto... c'era quell'ispettore... come si chiama, quel bell'òmo... ll'ispettore Càllaan: alla fine arrestò tutti. Chiami luilì, te lo 'mpacchetta subito.

FIORAVANTE- No, questa è una quistione personale! Gliè entrato nel mi' cassetto del canterale, dove ci tengo tutte le mi' 'ose: la fotografia di quando mi sposiedi, il libretto della pensione. il tabacco della pipa! Nato d'un cane, me

l'ha portato via guasi tutto; l'ho ritrovato sparso per tutta la 'amera! E poi, guarda 'vi, m'ha rosiato tutto 'r cannello della pipa! (Mostra la pipa)

AMPELIA- (Lo osserva) Uh davvero! Però dev'esse' un ladro parecchio bischero: rubare un po' di tabacco andato a male. O di cosa se ne farà? E poi mettisi s'rosicare il cannello. Io 'un me ne gioverei. Dev'esse' un maniaco! Io ho paura!... Sarà bene cambià' la serratura?

FIORAVANTE- Ma 'un passa mìa dall'uscio. S'è scavata una fessitura li 'n camera, in fond'al muro, fra l'armadio e la toeletta. Ma ce lo 'ntoppo, figliaccio d'un rospaccio assatanato!

AMPELIA- Fioravante, ma ti sbaglierai? O come fa un òmo a passà' da una fessiturina sotto l'armadio?

FIORAVANTE- Ampelia; ma te 'un sei punto normale! Ma chi t'ha parlato d'un òmo?

AMPELIA- 'Un è un òmo?! O cos'è: un marziano?

FIORAVANTE- Ma che marziano: gliè un topo!

AMPELIA- (Spaventata, monta su una sedia) Un topo?! Fiorellino, ammazzalo! Io ho paura de' topi!

FIORAVANTE- Lo vedi, anche te mi dà ragione. Ma 'un avé' paura c'ha l'ore contate quella berva... Si crede d'esse' furbo... ma 'un lo sa chi c'ha davanti! io son più furbo di lui!... Gnene faccio vedé' io a quella bestiaccia!... Digjà vado subito a trovà' Caffiero 'r muratore: mi faccio prestà' una manatina di cemento e ce lo muro dentro, quer po' po' di figliol d'un topo!... Vivo, ce lo voglio murà', dentro la fessitura!

AMPELIA- Bravo, muracelo vivo! Come 'n quer firme: La Sepolta Viva. Quanto ci piansi, povera donna... Dio bene, Fiore: se ci muri cor cemento, ci rimane la patacca nel muro.

FIORAVANTE- Mi faccio dà' un po' di cemento bianco, se ne servano per fa' le rifiniture, vedrai 'un si vede nulla.

AMPELIA- O, Amalia, la tu' moglie, lo sa del topo?

FIORAVANTE- No, 'un gli ho anche detto nulla per 'un falla 'mpressionà'. Lo sai 'ome gliè sensibile: è capace 'un avrebbe più potuto dormi!... e io, a sopportammela sveglia tutte le notti, 'un ce la faccio mìa.

AMPELIA- Di certo: 'un sei mìa più un giovanotto. E poi, anche lei povera donna... una ventina d'anni fa, poteva esse' passabile... ma ora, ci vòle 'r tu' stomaco.

FIORAVANTE- 'Un rihai 'apito un'artra vorta. Voglio di' che se rimane sveglia, sta tutta la notte a chiaccherà', a letià', a rimbarzammi. Se dorme, russa, a quello oramai c'ho fatto 'r callo.

AMPELIA- Allora, quer topo guarda di murallo prima 'he ritorni Amalia, così 'un s'accorge di nulla.

FIORAVANTE- Prima di stasera, ha finito di scorrazzà'. Con du' mestolate di cemento lo sistemo, quel po' po' di delinquente!

## SCENA 2 - MASSIMINO, FIORAVANTE, AMPELIA

MASSIMINO- (Figlio di Fioravante e Amalia: giovane sfaticato: poca voglia di lavorare. Viene da fuori casa) Zia, c'avevo da chiediti un piacé'. Guà, ci sei anche te, babbo?

FIORAVANTE- O te, cosa giri? 'Un ci sei andato dar sor Parmiro, quello che ha la polleria 'n via Capponi? Ha detto gli s'è rotta la macchina per pelà' ' polli, gli ci vòle qualcuno che gleli peli a mano.

MASSIMINO- No, 'un ci sono andato, c'ho avuto da ffà'.

FIORAVANTE- 'Un è mìa un mestiere fatioso: ti metti a sedé', cor un grembiolino, i polli 'n collo... Armeno per le sigarette li rimediavi. Sei sempre senza una lira, sempre a giro a bighellonà' con quei tu' amici che 'un si sa nemmen chi siano.

MASSIMINO- I mi' amici, lo so io come trovammeli e vi posso assùrà' che sono un po' po' più meglio der sor Parmiro... Ma vi pare possibile 'he possa andà' a pelà' ' polli?! Io c'ho tutt'arte idee per er capo. Io voglio quarcosa di più!

AMPELIA- Ha ragione! Bravo Massimino! 'Un bisogna mai accontentassi nella vita. Come quel teleromanzo che fanno sur canale trecentoventitré. Dopo ottocento puntate 'un la smettano mìa. Quanto c'ho pianto! ci avrò sconsumato una canterata di fazzoletti!... Principiarono eran tutti bimbeti; ora sono sposati, c'hanno ' figlioli, quarcuno anche ' nepoti ma 'un ismettano. Dice ll'urtima puntata la faranno dall'ospizio...

FIORAVANTE- Si vedrà noi, dall'ospizio!! Perché co' tu' discorsi; levato 'he lli dove vò andà a rifini'!!... E se poi speri ne' figlioli, ti ci pòi prenotà' subito 'r posto!

AMPELIA- In fin de' 'onti, Massimino ha ragione! Bravo! te 'un sei nato per pelà' ' polli!... magari du' anatre, quarche fagiano... un bel tacchino...

FIORAVANTE- Mettigli nel capo anche 'r tacchino, allora si che 'un fa più nulla. Cosa vorrai fa' nella tu' vita? Alle scòle dovesti smette' perché glieri 'r più ciuo di tutti: bocciavi sempre! L'unio sistema per restà' a scòla era di sposà' la maestra, ma 'un ti volle.

AMPELIA- Toh, andò a sposà' un omino piccino, tutto brutto, le gambe storte

MASSIMINO- O zia, lo sai: 'un è bello quel che è bello ma è bello quel che piace!

AMPELIA- Ma per vedé' bello quell'òmo lì, gli ci sarebbano voluti l'occhiali neri!

FIORAVANTE- Poi andaste a fa' 'r fattorino dal Serra, quello de' fiori; ci potevi avé' un bell'avvenire, fiorito... Portaste una 'orona nella chiesa dove c'era un matrimonio. Quel povero sposino manca pò l'ammazzano; sur nastro c'era scritto: alla moglie adorata, un marito felice.

MASSIMINO- Vedrete che tutto si rimedia. Uno di questi giorni mi vedete arrivà' a casa con un pacco di bigliettoni così... Ma ve l'ho a dire: c'ho un affare per le mani se tutto mi va bene mi sistemo!

AMPELIA- Ti sistema tu' padre se continui così... Sei già grandino, un mestiere ce lo dovrete avé'. Cosa vorrai fa' nella tu' vita?

MASSIMINO- Il signore! Avecci tanti quattrini, esse' servito e riverito. Vi credete che 'un sia possibile? aspettate e ve n'accorgerete... Ma 'un dovete pensà' che sono un egoista: faccio sta' bene anche voi: a mamma gni 'ompro la pelliccia, così potrà andà' a giro a fa' la pottaiona, gli è sempre garbato. A te, babbo ti compro una canterata di pipe: una per ogni giorno dell'anno. E a te, zia, cosa ti garberebbe?

AMPELIA- A me mi garberebbe andà' a fa' un bèr viaggio, in quell'isole laggiù, come si chiamano... che si vedano sempre alla televisione ne' caroselli de' bagni schiuma; dove c'anno tutte le donne more, che ballano mezze nude colle 'ollane de' fiori... e ll'òmini, certi pezzi d'òmini... anche loro tutti mezzi gnudi.

FIORAVANTE- V'ha dato di barta 'r cervello a tutt'e ddue? Si pòr senti' una donna guasi vecchia, cor un piede nella fossa, che pensa all'òmini mezzi gnudi, colle gonnelline di fiori e 'r bagno schiuma... E te, brutto citrullo, invece di mettiti a ffa' qualcosa di serio, a trovà' un lavoro; c'hai da pensà' a ffa' la bella vita, a spende ' varini!... Stioccatelo bene nella 'hiorba, ranocchiaio, che 'n casa mia 'un c'è posto per i vagabondi! Cerca di trovatti un lavoro serio... e principia da subito, sennò qui dentro, te 'un ci mangi più... Ora c'ho da sorti'. Quando ritorno ti voglio trovà'... cor un pollo 'n mano... e la 'asa piena di penne! (Esce, si riaffaccia) Ho detto un pollo! No un tacchino! Intendemosi!! (Esce definitivamente)

MASSIMINO- No, 'un è possibile andà' avanti così: rifini' fra polli e galline!

Ma che si fa la burlatta? L'altra settimana mi mandò 'n bottega di Piallino 'r falegname a addirizzà' ' chiodi: siccome Piallino gliè mezzo cèò, i chiodi gli vanno sempre di traverso. Allora per risparmià', li leva e li riaddrizza.

Guarda qui: mi son troncato du' diti ma di chiodi 'un n'ho addirizzato nemmeno uno.

AMPELIA- Vedi, Massimino, tu' padre lo fa per fatti imparà' un mestiere, per datti una posizione. Gliè guasi vecchio, poveròmo e prima di chiude' ll'occhi ti vòle vedé' sistemato.

MASSIMINO- O zia, fra poco vedrai, mi sistemo da me. Vedrai uno di questi giorni quanti soldi porterò a casa... ma 'un mi fa' chiaccherà'.

AMPELIA- Bene, c'ho a piacé'. Anco l'artra sera alla televisione; c'ho pianto tanto: c'era 'r teleromanzo d'un giovane povero. Poverino, aveva tanta fame. Ma ora ha trovato una donna ricca e se gliè bònò a sposalla, vedrai ha finito di pati'. O te 'un te la potreste trovà' una ragazza benestante?

MASSIMINO- Sei sempre la solita. Ner cervello c'hai sempre le novelle e ' principi azzurri come a' tu' tempi... Ma ora mi devi fa' un piacé'. Stai a senti': deve veni' un mi' amio, si 'hiama Vito, a prende' questo pacchettino. io ora devo andà' via perché c'ho da vedé' una persona: te lo lascio a te, gne ne

dài. Mi raccomando 'un lo fa' vedé a nessuno perché gliè una 'osa deliata. Vito, quer mi' amio, fa finta di veni' e vende' ' libri, ti dirrà: son venuto a ritirare l'enciclopedia. Te capisci, pigli il pacchetto e glielo dài. Ora vallo a rimpiattà' che 'un lo trovi nessuno.

AMPELIA- Mamma mia 'ome mi batte 'r còre. Mi sembra d'esse' come ne' firmi delle spie. N'ho visto uno l'altro giorno, quanto c'ho pianto... c'era lui 'he si 'hiamava... 00035 mi pare, era una spia, ma era bello, alto, biondo, du' spalle... Poi 'ncontrò lei che si credeva fosse una puliziotta ma invece era una spia anco lei, ma da quell'artra parte. Allora, per 'un fassi scopri', gni toccò 'ngollà' un bigliettino dove c'era 'r numero der telefano... der macellaro, der fruttivendolo... 'un me lo riordo mìa. Insomma senza quer numero 'un poteva più ordinà' 'r mangià'. C'insecchi guasi quaranta chili... mi c'ha fatto sta' tanto male... (Esce per rientrare a tempo)

### SCENA 3 - AMALIA, MASSIMINO, AMPELIA

AMALIA- (Donna di casa; mezza età, autoritaria. Entra con la borsa della spesa in mano). 'Un ci vado più! No no: 'un ci vado più a fa' la spesa. Ma che si ruzza!? Ogni vorta che entri 'n una bottega trovi sempre 'varcosa 'he gosta di più. Quando, perché fa freddo e le verdure enno tutte strinate, quando perché fa cardo e glienno andate a male... 'un ti ci raccapezzi più (Rientra Ampelia).

MASSIMINO- O mamma, 'un ti devi sgomentà'; vedrai fra po'no si rimedia ogni cosa.

AMPELIA- Sì sì: ha detto 'r tu' figliolo, a fa' la spesa c'anderai 'olla pelliccia.

AMALIA- Ma siete rincoglioniti? Di te, Ampelia, 'un me ne faccio meraviglia perché un po'... (mimica) sei sempre stata; ma da te, Massimino, 'un me lo sarei mai aspettato! T'ho tirato su co' biscottini da pràsmonne, t'ho fatto fa' la 'ura der baccalà per vedé' di fattici entrà' un po' di fosforo 'n cotesta 'hiorbaccia, ma si vede 'un è servito. Positivo hai preso dalla parte di tu' padre, che anche lui, in quanto a cervello 'un è che sii tanto stabile... Vi dio 'un c'ho più quarini, 'un so come fa' a tirà' avanti, e voi venite fòri 'olla pelliccia: me la farò co' peli der gatto... perché levato 'he quelli, oramai...

MASSIMINO- 'Un te la piglià', mamma... Piuttosto, me l'hai 'omprato 'r paté, quello francese che t'avevo detto?

AMALIA- Ma te. il mi' portamonete lo devi avé' preso per lo sportellino della 'Assa di Risparmio! Ti dio alle botteghe le 'nventano di tutte per levatti ' 'varini di tasca. Ieri, quando 'omprai 'r pescio, mi ci volevano vende' per forza anche un ombrello, perché, dice, se piove, poverino si bagna. Coll'euro poi, 'un ci si 'apisce più nulla: mille lire di prima dovrebbero esse' cinquanta centesimi d'ora, ma quelli ti dicano: mille! E te gni stiocchi in mano mille... mille cosa? Mille euri no, perché 'un so nemmeno come son fatti, allora gni do mille centesimi ma a trovalli mille centesimini 'un è mìa tanto facile, nemmeno 'n chiesa nella 'assetta delle limosine; il prete letica se gni ci stiocchi dentro du' centesimini! Insomma, ora coll'€uri, 'un pole più andà' nemmeno 'n chiesa! E lui viene a cercà' 'r pa...pa... come si 'hiam, quello francese. Gliè capace mi toccava fa' 'r passaporto!

AMPELIA- Io, quand'andrò laggiù in quell'isole... quelle del bagno schiuma... voglio mangià' 'r mango, 'r chivi... e le pesche sciropate... colla gonnellina di fiori.

AMALIA- Ma, me lo fate apposta? Di sìuro v'ha dato di barta 'r cervello! Ner capo c'avete sortanto 'otesti troiai?... D'ora 'n avanti: semolino e òva sòde! Ar massimo, la domenìa, una patata lessa!... Parlo per te, bèr cosino. Se 'un ti metti a lavorà' e 'un porti a casa du' sordini, er paté lo pòi vedé dar binocolo! Ma che è possibile vedé' un giovanotto grande e grosso, sta' tutto 'r giorno a bighellonà' senza fa' nulla. era meglio se 'nvece di datti ' biscottini ar pràsmonne te li davo all'arsenico!

MASSIMINO- Ti dovrete guardà' allo specchio quando t'arrabbi. tu vedessi 'ome siei bella, mamma, sembri un quadro di Raffaello... la Gioònda, ecco: sembri proprio la Gioònda... ti ci manca la 'ornice. Ma te la 'ompro, 'un avé' paura. Su mamma, fagli una bella risatina ar tu' bimbo. Brava, così. Ora devo andà' via ma quando ritorno ti voglio ritrovà' così, cor sorriso sulla bocca... Bella mi' madre! (Esce)

AMPELIA- Po' po' di rufiano! Guasi guasi ti ci fa crede': la pelliccia, ll'isole

co' fiori. Ora poi t'ha tirato fòri anche 'r quadro... e t'ha messa 'n cornice!

AMALIA- Gliè tutto figliolo di su' padre. anche lui le sapeva raccontà! Quando mi faceva la corte, per convincemi a pigliarlo, mi raccontò' che gliera 'ntrufolato 'n un' impresa di 'ostruzioni. E didifatti c'era 'ntrugolato.

portava le paioline della calcina. C'aveva 'r geometra sotto di lui, diceva. Per forza: 'r geometra stava nella baracchina a dirige' e lui 'n cima all'imparcatura a passà ' mattoni a' muratori; faceva 'r manovale!

AMPELIA- Der resto, s'è sempre saputo barcamenà', e la famiglia, in una maniera o nell'altra, l'ha tirata avanti.

AMALIA- Quello gliè vero: ha sempre lavorato 'om'un ciuo per mantené' la moglie, 'r figliolo... e quella rimbambita della su' sorella.

AMPELIA- Di chi 'ntendereste di discorre'?

AMALIA- Di te! Mi ce ne vòle a sopportatti! C'hai sempre ner capo que' teleromanzi, le telenovelle, sconsumi ' fazzoletti davanti alla televisione ma le faccende 'un le sai fa! Guarda 'vi che casa: par d'esse' ner castro del maiale... guarda 'vi che porvere! Le tende der salotto son nere di sudicio sembran quelle della 'appellina de' morti! Hai rifatto 'r letto c'hai lasciato tutto 'r lenzolo appallottolato, a entracci drento pare d'esse' ner sacchino della spazzatura!... E meno male 'un ti sei sposata, sennò quer poveròmo sarebbe 'n galera! Sì, perché t'avrebbe ammazzata doppo du' giorni!

#### SCENA 4 - FIORAVANTE, AMALIA, AMPELIA

FIORAVANTE- (Entra con un pacchetto) Sì sì, lo sistemo io, quer coso... Guà, Amalia, o te cosa ci fai?

AMALIA- Passavo, ho detto: mi fai andà' a fa' una visitina a quella gente, gliè tanto che 'un li vedo, chissà se stanno bene... Ma sei rimbecillito anche te? Sono o 'un sono la tu' moglie? Allora ce l'avrò 'r diritto di sta' 'n questa 'asa!

FIORAVANTE- No, volevo di'... 'un ti ci facevo. Mi credevo tu fosse sempre fòri.

AMALIA- O quel pacchettino cos'è?

FIORAVANTE- Nulla... gliè... gliè tabacco. Mi son fermato da Pipetta 'r tabaccaio, aveva ripulito la 'antera, me n'ha rimediato una fogliata... Ampelia, fammi 'r piacé': portalo di là, poi lo metto ar posto.

AMPELIA- Sì, te lo metto sulla 'onsòlle. Fra che ci sono mi traccheggio a guardà' quella telenovella che c'era lui che poverino... (mimica per impotenza) e 'nvece lei...(mimica per desiderio). Allora mandarano a chiamà' quell'artro che gliera un dottore, per fallo guarì'. ma 'r dottore, furbo, invece di fa' guarì' lui scappò con lei e si sposarono doppo venticinque puntate. Allora lui, disperato, scappò 'n Argentina... in Australia, 'un me lo rìordo mìa tanto bene... Sì sì , gliera propio 'n Australia perché s'era messo a vende le borse de' canguri cor un banchino 'he girava tutte le fiere... oggi dovrebbe esse' ar mercato di San Giuliano: mi fai andà' a vedé?... (Esce portando via il pacchetto).

AMALIA- Speriamo ci mettano una bomba sur Monte Serra! Ne tiran tante ma una dove ci vorrebbe 'un ce la tiran mai!... Si pòr vedé' una donna 'he passa tutte le su' giornate davanti a quer troiaio di bussolo colle figurine dentro... In casa mi tocca fa' tutto a me! E io, 'nvece c'ho da fa', 'un c'ho mia tempo da perde'!

FIORAVANTE- O cosa c'hai da fa'?

AMALIA- C'ho da guardà' quer teleromanzo... che lui e lei scappano...si ritrovarano 'n una foresta...

co' lupi da tutte le parte... che gni toccò rifugiassi sur un arbero...

FIORAVANTE- Vai: anche lei t'ha preso la malattia!... Ci vado io sur Monte Serra! Ci metto una bomba grossa 'osi! Lo spiano! Armeno si starà tranquilli! (Campanello). Chi sarà?... Se è quello 'he accomòda le televisioni, l'ammazzo! (Va ad aprire. Rientra con Vito).

#### SCENA 5 - VITO, FIORAVANTE, AMALIA

VITO- Posso entrare?

FIORAVANTE- Venga, s'accomòdi. 'Un ci stii 'nsull'uscio.

AMALIA- O com'esse', chi sarebbe lei? Chi cercava?

VITO- Son venuto a ritirà' ll'enciclopedia.

FIORAVANTE- (A Amalia) Gnen'hai scorciata?

AMALIA- Cosa?

FIORAVANTE- Quella roba lì, l'enci... com'ha detto lui. Se la vòr fa' ritirà vòr di' che gliè troppo lunga.

AMALIA- Basterà mettila a molle in una 'atinellina d'acqua. (A Vito) Gnene porto subito. Intanto siaccomòdi... Carda o fredda?

VITO- Cosa?

AMALIA- L'acqua

VITO- No, niente acqua, mi raccomando. Dev'ese' bell'asciutta. Si rovina.

FIORAVANTE- Portagni un par di forbici. Ce ne taglia una fetta, sarà l'istesso. O com'esse', dove la tiene?

VITO- Cosa'

FIORAVANTE- Quella 'osa, quella da scorcià'.

VITO- Veramente 'un c'ho propio nulla da scorciare... Ho detto che devo ritirare l'enciclopedia.

AMALIA- Appunto. Ma se 'un si sa cos'è, come si fa a fagnene ritirà'. Gni posso da' una tazzina di 'affè... bello ritirato, ristretto, colla stiuma.

VITO- Grazie, 'r caffè l'ho preso propio prima di veni' sù. Mi rendo conto che forse 'un ho 'ncontrato la persona giusta.

FIORAVANTE- 'Un si periti. Se ha bisogno... facci 'onto d'esse' 'n casa mia.

AMALIA- Ma se 'un ci dice cos'è questa cicro pediatria 'un si pòle mīa aitallo.

VITO- Certo... Sarà meglio tergiversare... l'enciclopedia... è un libro.

FIORAVANTE- Ecco chi è: un libraio! A me mi garba legge'... guardà' le figure.

Ma lo sa che una vorte mi prestarano un giornalino di Topolino, la sera ci stetti fino quasi alle dieci a leggilo! Mi frizzavano ll'occhi da un potenne

più.

AMALIA- Gliè vero. ar mi' marito glienno sempre garbate le 'ose curturali. Digni di 'vella vorta 'he ti 'hiamarano giù ar circolo da Dreino... Sarebbe 'vell'òmo 'he tiene 'r barre ar circolo gutturale.

VITO- Circolo gutturale?!

AMALIA- Sì, dell'associazione sporte e curtura.

VITO- Ah, circolo culturale. allora.

AMALIA- O io com'ho detto? Insomma, deve sapé' che lo 'hiamarano per fa' la gara dell'assaggiatori di vino. Ritornò a casa tutto briao, ma gni diedero 'r premio: 'r chiccolo d'uva d'oro! Glierà una pallina gialla che 'r mi' bimbo ci ruzzò un fottio.

VITO- Sono propio 'ontento d'avé' incontrato degli estimatori di letteratura. Ar giorno d'oggi, mi dite un po'; chi li 'onosce più l'autori contemporanei... o ' crassici: Dante, Petrarca, Boccaccio?...

FIORAVANTE- La mi' moglie. La dovrebbe senti' quand'è a letto 'he russa: certe boccacce!

AMALIA- Ti 'heti... Sor dottore, io 'un sono alletterata, 'un l'ho mīa fatte le scòle. Mi sposiedi gliero sempre giovana, c'ho avuto tanto da fa' per la 'asa. Invece la su' moglie saddio 'ome sarà addottorata.

VITO- 'Un sono mīa sposato.

AMALIA- Noo? Peccato, gliè tanto un bell'òmo! Mi dice un po', sor dottore.

VITO- 'Un sono dottore.

AMALIA- (A Fioravante) Ma luili', 'un è nulla?

FIORAVANTE- La mi' moglie 'un voleva mīa di' dottore, per di'... quello de' malati. Voleva di' dottore per di'... istruito, un cranio!

VITO- Siete gentili ma, figurativi, 'un son nemmeno dipromato. Sono una persona comunissima... terra terra.

FIORAVANTE- Piacere. Io sono Fioravante e questa gliè la mi' moglie Amalia. Di 'asato si fa Ppallini.

AMALIA- Io da ragazza facevo Arrighini. Poi mi sposiedi.

FIORAVANTE- (Ad Amalia) Luili' si 'hiamà uguale di nome e di 'ognome: Terra, Terra... Su' padre doveva esse' un po' citrullo. Chissà quante vorte ha sbagliato e l'ha chiamato Terra 'r cognome, invece di chiamallo Terra 'r nome.

AMALIA- Gliè capace la su' dama, quando gni vòle fa' un comprimento, lo 'hiamà... Orticello: o sennò Mota... Senta, sor Motoso...

VITO- Dice a me?

AMALIA- Scusi, m'è scappato... tanto per sapessi regolà': quando si 'hiamà, si deve di' Terra 'r nome o Terra 'r cognome?

VITO- Come sarebbe a di'?... Se mi vòle chiamà', adopri 'r mi' nome: Vito.

FIORAVANTE- Allora ce l'ha un nome... Dev'esse 'r fratello della vite.

AMALIA- Didifatti la vite sta per terra. Allora su' padre 'un era tanto citrullo.

FIORAVANTE- Senta sor Campetto... voglio di', Pianura... Collina, insomma: Vito! Ce l'avrebbe quarche bèr libro che chiaccheri della storia, o puramente della geografia...che ci siino tante figure...

VITO- Ci sarebbe un atlante storico illustrato: In tutte le pagine ci sono armeno due illustrazioni a colori, colle 'artine d'ogni parte der mondo e la scheda colle principali notizie storiche. Insomma è una vera e propria storia della Terra, una fotografia delle su' particolarità.

FIORAVANTE- O che c'hanno fatto anche un libro sulla vita di su' madre? E lei gni c'ha fatto mette' le fotografie? Speriamo che 'un siino 'n costume da bagno.

VITO- Cosa c'entra mi' madre? Ormai è morta e seppellita già da tanto tempo, poveretta.

AMALIA- (A Fioravante) Lui li ha tante chiacchere. Vedrai alla fine ti dà un santino di su' madre e sotto c'è scritto: la madre Terra, 'un era bella ma era tanto bona.

FIORAVANTE- Allora sarà meglio cambià'. Quarcosa 'he dice delle bestie, preempio de' polli? Farebbe 'omodo ar mi' figliolo: fra po'no si dovrebbe mette' nell'industria della polleria.

VITO- C'è la vita dell'animali. Un'opera in ventiquattro volumi, bellissima.

FIORAVANTE- No, 'un è 'r caso: la vita dell'animali. Lui i polli li spennna da morti, m'ia da vivi.

AMALIA- A me mi garberebbe 'ver libro 'he si vidde 'vella vorta in casa der sor Giacinto... 'Un te lo riordi? Che c'erano tutte quelle gente gnude, quarcuna l'avevano messa a arrosti' sur fòo, quell'artro ner diaccio, sennò gni 'ndava a male... che a un certo punto traversò cor barchetto di 'vell'òmo 'olla barba... si 'hiamava... Ca... Carosi. No... Baronti, Caronti.

VITO- Caronte! Lei vòle dire La Divina 'Ommedia.

FIORAVANTE- Sì, me lo riordo: era un libbrone colla 'opertina rossa. C'era quer punto quando si mettano a mangià' e quello sbaglia. invece della pastasciutta t'invia a rosicchià' 'r capo di 'vell'artro disgraziato.

VITO- Il Conte Ugolino. La legge der contrappasso... Era morto di fame doppo avé' mangiato figlioli e nipoti.

FIORAVANTE- O cosa gni ci voleva per levassi la fame? Tutto 'r corteo der Giòo der Ponte?

AMALIA- Se que' bimbetti 'un glieran bastati neanche da antipasto, avanti di rivà' alla frutta lui li era 'apace sporveratti tutta ll'Arena Garibaldi quando c'è la partita cor Livorno... co' gioatori, le riserve, i raccattapalle, ll'allenatori, i segnalinee e ll'arbitro, senza piglià' nemmeno una presina di citrato per digerì'!

VITO- Povero Dante! Ho paura che quel libro 'un sia adatto alla vostra... sensibilità. Ma piuttosto, ditemi una cosa. C'è qualcun'altro della famiglia che io 'un ho ancora incontrato?

FIORAVANTE- Ci sarebbe 'r mi' figliolo che ora gliè fòri e la mi' sorella Ampelia che gliè di là. Positivo sarà a guardà' la telenovella.

AMALIA- Ma tanto loro 'un leggano; 'un c'hanno m'ia interessi curturali, loro li.

VITO- Mi piacerebbe conosce' questa sua cognata. Sì, avrei piacere di incontrà' questa signorina Ampelia.

AMALIA- (A Fioravante) 'Un sarà m'ia venuto qui colla scusa de' libri, per vedé' di fa' la 'orte a Ampelia? No, 'un pòl'esse': gliè tanto un bell'òmo. Come fa a essisi 'nvaghito di 'vella scorfana della tu' sorella.

FIORAVANTE- Cotesto 'un si pòr mai di'. Lo sai: l'amore è cèo.

AMALIA- Ma per istà' cor Ampelia, uno ci dovrebbe avé' le 'ateratte!

FIORAVANTE- Se la vòr vedé', io gnene 'hiamo. (Chiama fuori quinta) Ampelia! Vieni di 'và ti vogliano.

SCENA 6 - AMPELIA, FIORAVANTE, AMALIA, VITO

AMPELIA- (Entra) Cosa c'è? propio sul più bello mi venite a chiamà'!

FIORAVANTE- C'è questo signore ti vuol conosce'... Sor Terra, questa è la mi' sorella Ampelia... Magari ora c'ha 'r vestitino di tutti ' giorni ma la vedesse la domen'ia, la su' figura la fa sempre.

VITO- Tanto piacere signorina; mi dispiace d'esse' capitato a disturballa. Forse

stava a guardà' qualche programma interessante?

AMPELIA- Sì, c'era le recami; a me mi garbano, enno meglio di Màicche Bongiorno. Pigli 'vella der caffè, che per benne una tazzina un po' decente bisogna andà' addirittura 'n Paradiso. Anche San Pietro, poveròmo, a furia di bello, chissà come sarà doventato nebrastenö! Io penso alla su' moglie, povera donna, come farà a sopportallo!

FIORAVANTE- Ma ar signore 'un gni interessa mìa: lui è terra... terreno... sta ar pianterreno, dove c'ha una bottega di libbri. Positivo deve avé' bisogno d'una commessa... o quarcosa di più. vai, citrulla, vai a senti' cosa vòle.

VITO- Cara signorina Ampelia. Dunque, si faccia vedere.

FIORAVANTE- Mettiti di profilo, citrulla! (Si apparta con Amalia).

VITO- Deve sapé' che io m' interesse di libri. Gli dice niente questo?

AMPELIA- L'unio libro che ho letto fu quello delle devozioni quando feci la prima 'omunione.

VITO- Il libro 'he dico io è un'opera molto importante. Si tratta di un'enciclopedia. Signorina Ampelia: son venuto a ritirare l'enciclopedia.

AMPELIA- Facci fatti, 'un mi dà mìa noia... Aspetti un po'... Com'ha detto?

VITO- Son venuto a ritirare l'enciclopedia.

AMPELIA- Ho capito! Lo poteva di' subito. Me l'ha detto Massimino (Vito la interrompe). Ah, sì: gnene vado subito a piglià'. (Esce)

FIORAVANTE- (Ad Amalia) Ti dño 'un c'era in quer libbro 'he si vidde dar sor Giacinto. Ti sbagli 'on quer giornoletto 'he ci 'rivo ieri 'n là.

AMALIA- Quello era la recrame der supermercato. Io voglio di' di que' du' 'nnamorati 'he volano 'n sur una nuvola tutt'abbarbiati. (Continuano la discussione fra loro).

AMPELIA- (Rientra con un pacchetto che consegna a Vito) Ecco sor coso. Sono stata brava? Mamma mia, è capace mi fanno fa' un firme.... Però deve fini' bene!

VITO- Certo, firrà cor una bella festa: suoni, balli, canti e fuochi artificiali. Ora devo propio andà', arrivedella e tante grazie. Signori... signori Arrighini...

AMALIA- No, si sbaglia. Io ero Arrighini da ragazza, poi son doventata Ppallini.

VITO- 'Un ha 'mportanza. Ora bisogna propio 'he vadi via. Scusatimi per er disturbo e arrivedecci a tutti. (Esce)

FIORAVANTE- Arrivedeglielo, sor coso. (Ad Amalia) Gliè digià ito via... s'enno 'ntesi subito: amore a prima vista.

AMALIA- Gliè più facile 'he l'abbi riguardata bene e ha deciso d'un fanne di nulla. Chiedignene.

FIORAVANTE- Sì. (Ad Ampelia) Quell'òmo lì, mi sembra un tipo 'nteressante, distinto, 'struito... Com'esse', di cos' avete chiaccherato?

AMPELIA- Si diceva de' libri... dell'encicpedie... Si parlava di letteratura. Dite 'osa vi pare ma io, quando trovo una persona che mi sa comprendere, mi trasformo, mi sento un'altra. Il mio subcoscente sale in superficie e la mia personalità si estrinseca nell'archètipo filosofico antropomorfo; a livello esistenziale. Mi sembra di sentirmi trasportare in un universo microcosmico intimistico, a contatto con i grandi pensatori: Kant, Freud, Orgasmo da Rotterdam, Einstein... Pippo Baudo, Frizzi... Bonolis... (Amalia e Fioravante si guardano allibiti).

## SCENA 7 - MASSIMINO, FIORAVANTE, AMALIA, AMPELIA

MASSIMINO-(Entra) O cosa fate: le belle statuine? Dño a voi.. state bene? 'Un vi sentite mìa male?

FIORAVANTE- No no, s'era 'vi che si stava a senti' la tu' zia... t'ha tirato fòri certi paragoni... Ma 'un è nulla, si sta bene.

MASSIMINO- Meglio 'osi! Perché c'ho da davvi una notizia 'he vi farà sta' male!

AMALIA- Ti ci metti anche te? assai, guà: son mezza rimbambita da' discorsi di quella... filosofa.

MASSIMINO- 'Un avete 'apito! Voglio di' che c'ho da divvi una 'osa 'he vi farà sta' male da tanto 'he vi farà sta' bene.

FIORAVANTE- Vai! S'è rimesso a fa' que' troiai di parole 'ncrociate!

AMPELIA- A me 'un mi garbano; 'un ne 'ndovino mai una.

MASSIMINO- 'Un avete paura; gliè una bella 'osa. Dovete sta' allegri! 'Un avrete più da sgomentavvi per e 'vadrini... Ve l'avevo accennato che c'avevo la prospettiva di fa' un affare dimolto grosso. L'ho combinato... e ho guadagnato



tanto... ma tanto... che 'un ve lo 'mmaginate nemmeno.

AMALIA- Massimino, 'un avrai mìa 'ombinato quarcosa di pò serio?

FIORAVANTE- E' capace ha venduto le penne de' polli! Ma 'un enno mìa tue!  
Glienzo der sor Parmiro!

MASSIMINO- Ma quali penne? O babbo, ma li sai fa' du' 'onticini? Dimmi un po'  
quante penne ci vogliono per fa'... tanti ma tanti... euri! A migliaia!

AMPELIA- O mamma! Ha venduto le penne co' polli attaccati!

MASSIMINO- Ma siete fissati su' polli! La volete sapè' una 'osa? Da qui 'n  
avanti, io, i polli 'un li mangio più! Mangerò sortanto caviale e sciampagna!

AMALIA- Ma l'Usle li passa?

MASSIMINO- Mamma...

AMALIA- Perché? 'Un enno medicine?

MASSIMINO- Enno robba bona! E ora ce li possiamo permette'! Tanto per invià',  
oggi si va a mangià' fòri. Potete andà' a ordinà'... Guardate 'vì: dite che  
basteranno? (Estrae di tasca un pacco di banconote)

FIORAVANTE- Maremma sordona!... enno tutti tua?

AMPELIA- Er malloppo!...U

SIPARIO